

# L'UNIVERSO



1

ANNO XCIV - N° 1 € 5,00

L'UNIVERSO

2014 GENNAIO - FEBBRAIO

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE  
FIRENZE



# L'UNIVERSO



*Rivista insignita di medaglia d'oro dalla Società Geografica Italiana nel 1999  
e del  
«Premio Giorgio Valussi» dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia nel 2002*



*Direttore responsabile*  
**Gen. B. Giovanni PETROSINO**

*Redazione*

**Funz. Alessandra Cristofari, Anita Panci, Giovanni Casini, Adele Monaco,  
Maria Letizia Compagnone, Mauro Marrani, Andrea Lucarini, Laura Guidi, Fabrizio Paoletti**



**Publicazione bimestrale registrata presso il Tribunale di Firenze (n. 32 del 15 luglio 1948).**

**Periodico di proprietà del Ministero della Difesa**

**Fotolito: Officine IGM - Firenze, chiuso in redazione ed approvato per la stampa il 26 maggio 2014**

**TUTTI I DIRITTI DI  
RIPRODUZIONE  
RISERVATI**

**ISSN:0042-0409**



## La cultura araba medievale nella percezione e nella trasformazione del paesaggio italico

STEFANO DEL LUNGO

Il saggio propone interessanti testimonianze e memorie, dall'VIII al XII secolo, utili a rendere percepibile l'apporto arabo nelle medievali trasformazioni paesaggistiche.



## Rilevare e progettare nel contesto storico. Un caso di studio:

### la Valleriana e le sue dieci castella

ALESSANDRO MERLO - EMANUELA MORELLI

Questo primo saggio, dedicato ai *Caratteri strutturali e identitari del paesaggio*, descrive i principali connotati della montagna pesciatina, utilizzando gli strumenti tipici dell'analisi paesaggistica.



## In viaggio nelle Mentawai

MASSIMO CASPRINI

Dal 'diario' di un viaggio degli anni Settanta, già si evince una lenta ed inesorabile modernizzazione che stava strappando le tribù di questo arcipelago indonesiano al loro originario stile di vita.



## «Umblicus maris»: il Maelström tra realtà e fantasia

ENNIO SCANNAPIECO

Il noto vortice norvegese, protagonista di romanzi e racconti, è qui illustrato come straordinario fenomeno naturale entrato a far parte della leggenda.



## La carta geografica: un sapere di proiezione denominativa

EMANUELE POLI

La carta, come mimesi, costituisce l'archetipo del procedimento scientifico e dei suoi processi di reificazione e riduzione della realtà, producendo rappresentazioni del mondo esterno certe e oggettive.



## L'introduzione dei punti cardinali nei sistemi ottici

EMILIO BORCHI - RENZO MACII

In quest'articolo viene presentata la nascita e l'evoluzione storica dei punti principali di un sistema ottico centrato nell'approssimazione dei raggi parassiali.



## Primo piano

Workshop *La rappresentazione plastica del territorio tra Ottocento e Novecento*, IGM, 29 novembre 2013  
Alessandra Cristofari



## Grandi Viaggi

*Simboli e toponimi atlantici nelle prime carte del Cinquecento*,  
Maurizio Maggini

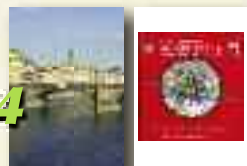
161



## Notizie

*Memorie postbelliche della distruzione. Il Ponte Santa Trinita*, Marco Conti  
*'Autenticità'. Cari luoghi: un viaggio di 50 anni a Firenze e dintorni*, Firenze, 10 settembre 2013 - 21 marzo 2014,  
Mauro Marrani

174



## Libri

R. BALDINI, M. CASPRINI, *Mulini a vento in Toscana. «Macchine artificiose» poco diffuse in Italia*, Firenze, Pagnini editore, 2006, Giulia M. Alagia  
P. NOVARESI, *I grandi fiumi*, Vercelli, White Star, 2006, Michele Pavolini

180



## Strumenti

*I cannocchiali astronomici e terrestri dell'Istituto Geografico Militare*,  
Emilio Borchì, Renzo Macii

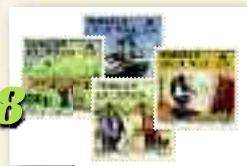
184



## Geofilatelia

*Tristan da Cunha 50° Anniversario della spedizione norvegese*,  
Alberto Marenga

188



**In copertina:** particolare della *Carta Topografica del Compartimento Lucchese [...]*, scala 1:28 800, sezione 4, colonna 3, 1850, 73x48 cm (Archivio Cartografico IGM, cart. 66, doc. 1);  
in quarta di copertina: *ponte su Rio di San Rocco ai piedi del castello di Pietrabuona*.



## Prossimamente

189



The Valleriana consists of narrow valleys dominated by the geological formation of the Boulder; it still has a variety of heterogeneous landscapes associated with different forms of agrarian civilization that have characterized it.

The castles are located in this context with logical reasons related to control the surrounding territory. Around the villages the fields, exposed as much as possible in sunny, forms a sort of crown made up of terraces, still visible even where the forest has colonized some abandoned cultures.

Between XIX and XX centuries in the valley, under the principal medieval settlements and close to the major papermaking factories arose in the XVI century, many villages were born, integrating laboratories and small factories into their fabric.



# Rilevare e progettare nel contesto storico.

## Un caso di studio: la Valleriana e le sue dieci castella

### **1. Caratteri strutturali e identitari del paesaggio**

Alessandro Merlo - Emanuela Morelli

2. Struttura e forma delle castella
3. Tipologie e caratteri dell'architettura
4. Metodi e strumenti per il rilevamento
5. Epigrafi, simboli e segni dei lapicidi
6. Conservazione e valorizzazione



## **Caratteri strutturali e identitari del paesaggio della Valleriana**

L'architettura del paesaggio è una materia complessa di difficile collocazione: rientra nel novero delle discipline relative alla pianificazione, è riferibile a quelle compositive, come il *design* urbano, e vicina agli insegnamenti che si occupano di restauro conservativo. Si interessa di intere regioni come di un giardino privato; sinteticamente, come ha scritto Sylvia Crowe, l'architettura del paesaggio si muove «dal cortile al cosmo», indagando i processi naturali ed antropici in atto ed inserendosi in essi al fine di proporre, sulla scorta dei principi del restauro e della conservazione, soluzioni funzionali alle esigenze proprie del nostro tempo.

Il paesaggio è un soggetto vivente in continua trasformazione, costituito soprattutto da relazioni e da un'incessante opera di stratificazione; su esso natura e uomo hanno lasciato nel corso dei secoli, ed ancora oggi continuano a lasciare, i propri segni. Anche abbandonato a se stesso, si modifica, evolvendo o addirittura mutando.

L'architettura del paesaggio, transdisciplinare e transcalare, contribuisce pertanto ad analizzare queste dinamiche ed a guidare in modo consapevole e sostenibile la gestione di un territorio.

In Italia, grazie alla *Convenzione Europea del Paesaggio* (emanata a Firenze nel 2000), nell'ultimo decennio si è riaperto l'interesse, che dalla metà del Novecento era andato gradualmente assopendosi, per tale materia; conseguentemente, le tematiche inerenti all'architettura del paesaggio, seppur un po' a fatica, hanno ritrovato una loro collocazione nei percorsi di studio universitari. Nella convenzione il paesaggio è finalmente riconosciuto come 'tutto' ed allo stesso tempo è dichiarato 'di tutti'. Se è quindi vero che ogni singolo intervento realizzato sul territorio si ripercuote nel paesaggio e che il paesaggio è uno dei fattori in grado di incidere sulla qualità della vita, è allora indispensabile che coloro che si apprestano ad operare al suo interno conoscano bene i concetti e gli strumenti di base per poter interagire correttamente con esso. Un singolo corso, per quanto adeguatamente strutturato, non è sicuramente sufficiente a fare dei partecipanti degli architetti paesaggisti, ma può comunque promuovere negli studenti una maggiore sensibilità e attenzione verso tale disciplina. Ecco perché è stato ritenuto opportuno inserire all'interno del Seminario Tematico un apposito modulo, "Caratteri strutturali e identitari del paesaggio della Valleriana", che ha interessato lo studio del sistema preappenninico alle spalle di Pescia. Analizzare questo territorio secondo i principi paesaggistici ha implicato in primo luogo indagarne l'insieme per cercare di comprendere come ogni singola componente si rapporti al suo intorno e, secondariamente, tentare di instaurare, all'interno di un *continuum* temporale dinamico, delle relazioni tra passato e futuro.

Il modulo è stato suddiviso in due parti. Nella prima sono state fornite le basi teoriche relative al concetto di paesaggio e presentati alcuni casi esemplari di progettazione paesaggistica. Il concetto chiave attorno al quale ruotano tutti gli altri è che il

Nella pagina a lato: Carta Topografica del Compartimento Lucchese [...], scala 1:28 800, mosaicatura della sezione 3 - colonna 3 e della sezione 4 - colonna 3, 1850, 73x48 cm, particolare ridotto (Archivio Cartografico IGM, cart. 66, doc. 1).





paesaggio, da qualunque profilo lo si voglia analizzare (visivo/percettivo, ecologico, naturalistico, storico o come fatto culturale) è innanzitutto 'relazione' e, pertanto, solo avendo a disposizione una moltitudine di informazioni provenienti anche da altri settori è possibile andare a cogliere quelle connessioni che si stabiliscono tra le diverse componenti che lo costituiscono. La seconda parte, che ha visto impegnati gli studenti in una esercitazione, è stata invece differenziata nei due anni: nel 2012 è stato svolto uno studio del paesaggio dell'intera Valleriana e nel 2013 sono state elaborate alcune linee guida per la valorizzazione del paesaggio di Pietrabuona.

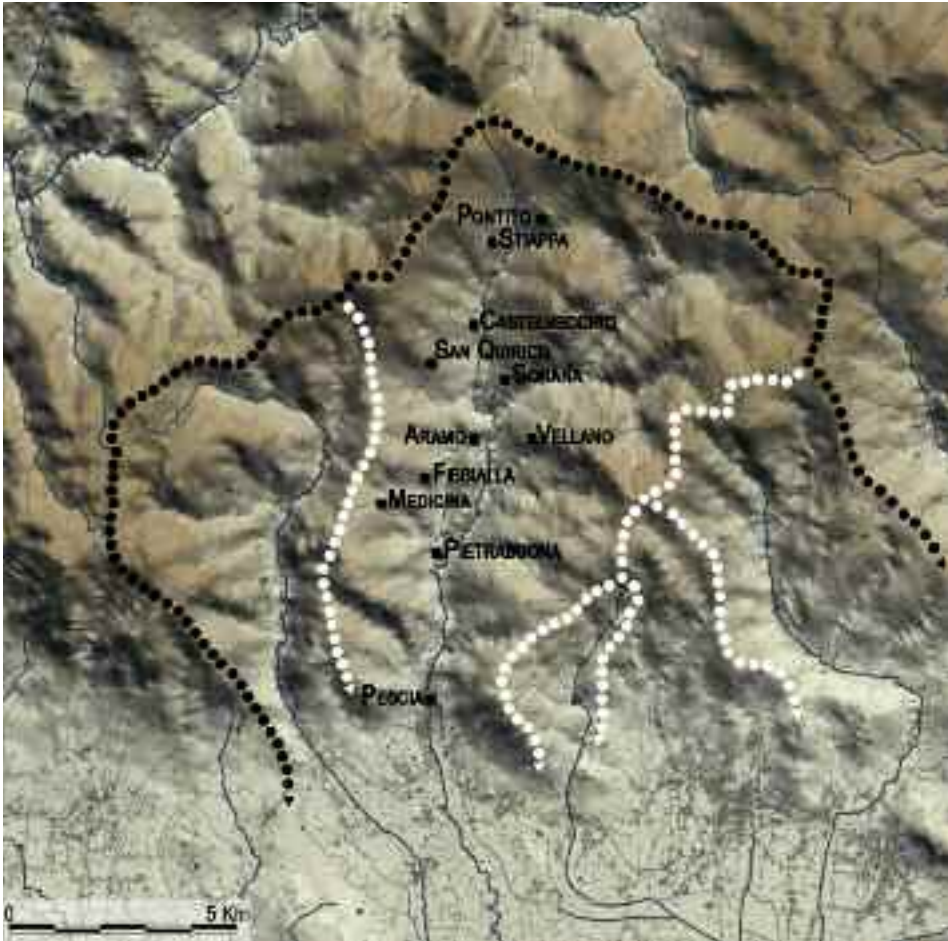
#### *Lo studio del paesaggio della Valleriana*

Nel primo anno gli studenti si sono focalizzati sull'analisi del paesaggio dell'alta Valle del Pesca Maggiore con il fine di comprendere le relazioni che si sono instaurate nel corso del tempo tra le componenti antropiche e quelle naturali. Lo studio è poi confluito nella redazione di alcuni elaborati grafici specifici della lettura paesaggistica (carta dei segni, carta delle relazioni visive e carta delle unità di paesaggio), nei quali gli studenti hanno messo alla prova la loro capacità di osservazione.

*Ubicazione dell'area di studio nella Provincia di Pistoia.*



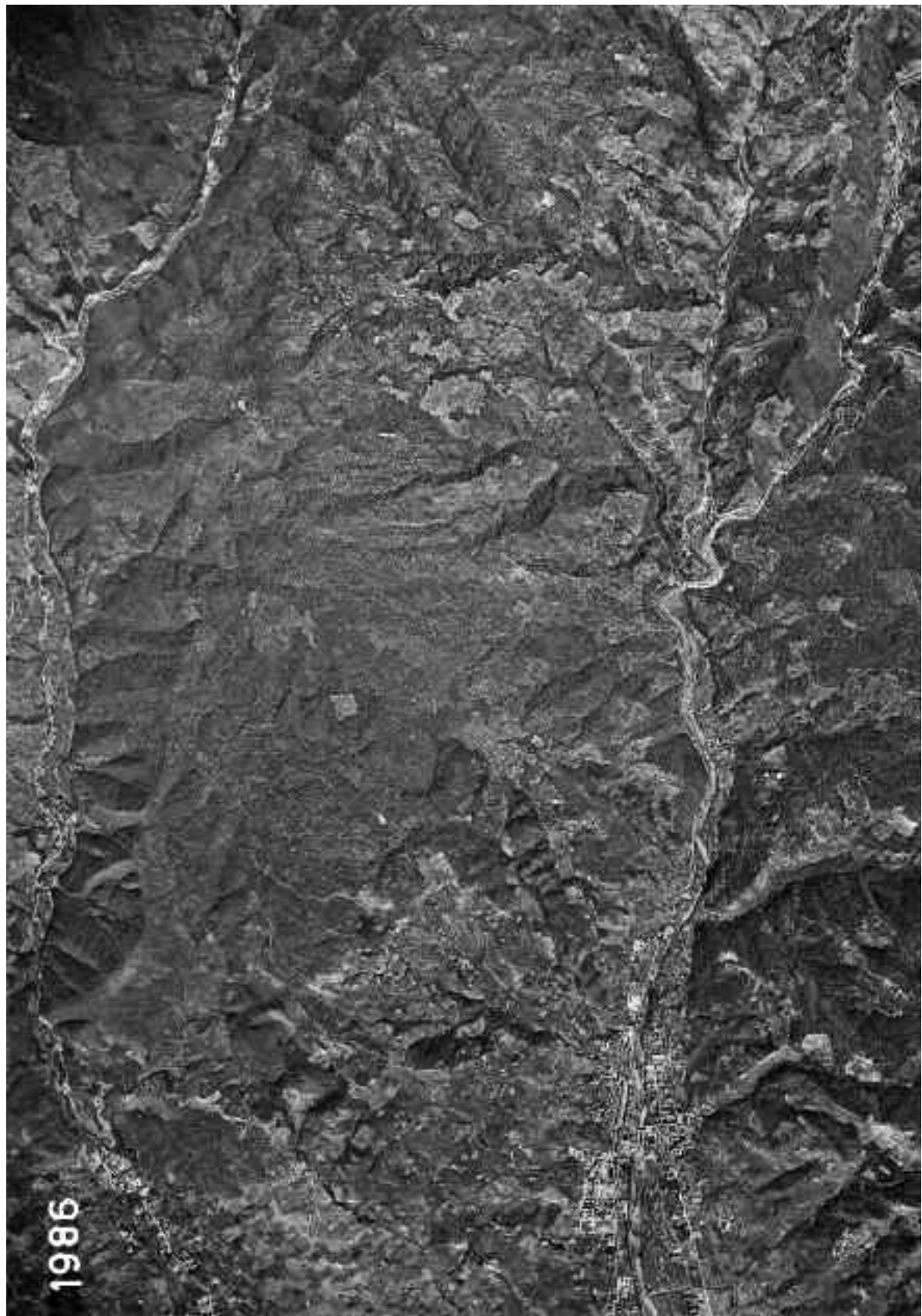
*Carta della Valdinievole.*



*Carta della Valleriana.*

Il territorio della Valleriana è rimasto pressoché marginale rispetto ai grandi cambiamenti che hanno investito la sottostante pianura pesciatina, non subendo pertanto gravi alterazioni se non quelle seguite all'abbandono dei centri abitati ed al conseguente 'inselvaticimento' delle isole dei coltivi, fenomeni che, nella realtà in analisi, rappresentano comunque una involuzione rispetto ad un quadro generale ascrivibile solo a cinquanta anni prima. Queste variazioni emergono chiaramente dal raffronto della cartografia storica e dall'analisi delle fotografie aeree, in particolare del volo GAI del 1954 che ha immortalato i paesaggi italiani prima della cosiddetta 'grande trasformazione'. Da questa immagine è possibile apprezzare le matrici del paesaggio vallivo sulle quali sono stati operati i successivi interventi antropici.

La Valleriana, quindi, conserva ancora oggi una varietà di paesaggi eterogenei legati alle differenti forme di civiltà agraria che l'hanno caratterizzata. Dall'orticoltura dei 'ghiareti' del fondovalle si passa infatti ai terrazzamenti dei coltivi collinari, fino allo sfrut-



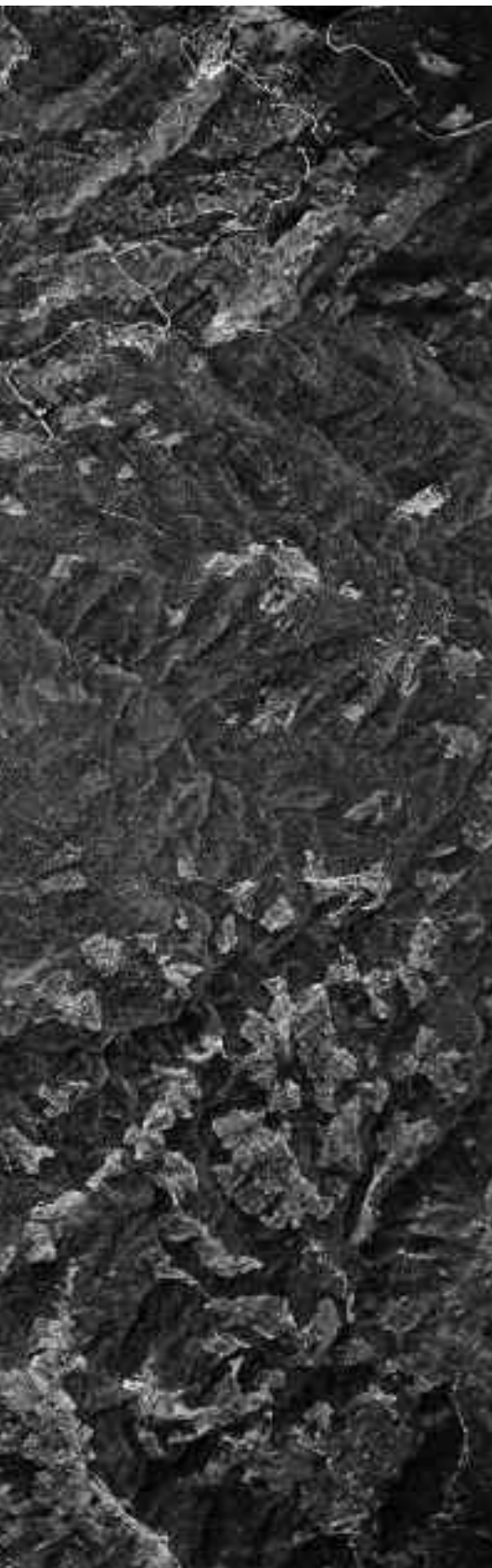
1986

tamento boschivo legato alla raccolta delle castagne ed al reperimento di legname, sebbene le antiche selve di castagni si siano gradualmente estinguendo a causa del proliferare del *Cinipide Dryocosmus kuriphilus* Yatsumatsu. La coltura promiscua delle piccole proprietà contadine legate ai centri demici o alle case sparse – fino al secolo scorso fatta di seminativi, oliveti e, in misura minore, di vigne – si è accompagnata storicamente ad un'organizzazione del suolo di tipo mezzadriale, tuttora leggibile nella struttura del territorio. I segni del difficoltoso processo di appoderamento, che ha interessato anche i versanti più aspri, si riscontrano ancora nella presenza di numerose isole poderali all'interno delle aree boschive e nelle tracce di quei terrazzamenti, talvolta perfino più stretti di un metro (detti 'rocchi') e perlopiù a ciglioni di terra protetti da muretti a secco, che in passato ospitavano la rotazione biennale delle semine.

La perfetta integrazione del sistema agricolo con quello manifatturiero, infine, è confermata dall'ampia diffusione, a partire dal Seicento, della coltura del gelso bianco, le cui foglie, alimento principale dei filugelli, trovarono largo utilizzo nell'industria serica.

Agli studenti è stato chiesto di individuare le relazioni intercorrenti tra i differenti aspetti che contribuiscono a connotare il paesaggio della Valleriana, in modo da comprendere, ad esempio, come la geologia e la geomorfologia, assieme ai caratteri climatici, abbiano sia influenzato la vegetazione sia guidato le regole del sistema insediativo, oppure come la storia del territorio sia stata in parte condizionata dalla posizione geografica della valle che, situata ai piedi della catena appenninica di fronte al Padule di Fucecchio, ha costituito a partire dal XIV secolo il confine tra la dominante fiorentina e quella lucchese.

A lato: la Valleriana meridionale, foto aerea,  
F. 105, Lucca, str. 3A, fotogr. 1986,  
Firenze, IGM, 1954.







Carta Topografica d'Italia, scala 1:25 000, particolare del foglio 262 Sez. IV, Pescia, Firenze, IGM, 1992.



*La Valleriana meridionale, foto aerea, particolare del F. 105, Lucca, str. 3, fotogr. 2039, Firenze, IGM, 1995.*



Questa operazione ha portato all'elaborazione di una prima tavola relativa ai segni del paesaggio. Un territorio, infatti, può essere rappresentato da un sistema di elementi significativi che recano una determinata e misurabile quantità di informazioni (sotto un altro profilo, possono dirsi le 'forme disegnate' sul territorio da eventi naturali o antropici), i quali forniscono dati utili sulla sua organizzazione spaziale e funzionale. Se possediamo appositi codici di lettura, i segni, interpretati nel loro insieme, sono in grado di mettere in evidenza, ad esempio, quando le azioni dell'uomo abbiano seguito o meno le componenti naturali, se vi sia continuità o contrasto tra i vari interventi antropici occorsi nel tempo e il grado di intelligibilità del paesaggio stesso (rivelando se vi è ordine oppure disordine a seconda che si presentino interrotti, parzialmente cancellati oppure continui e ben disposti). Sistema insediativo, viabilità, assetto dei coltivi si rapportano quindi, attraverso i loro segni, con i caratteri naturali del territorio, *in primis* con quelli legati alla morfologia dei luoghi: crinali, versanti e corsi d'acqua.

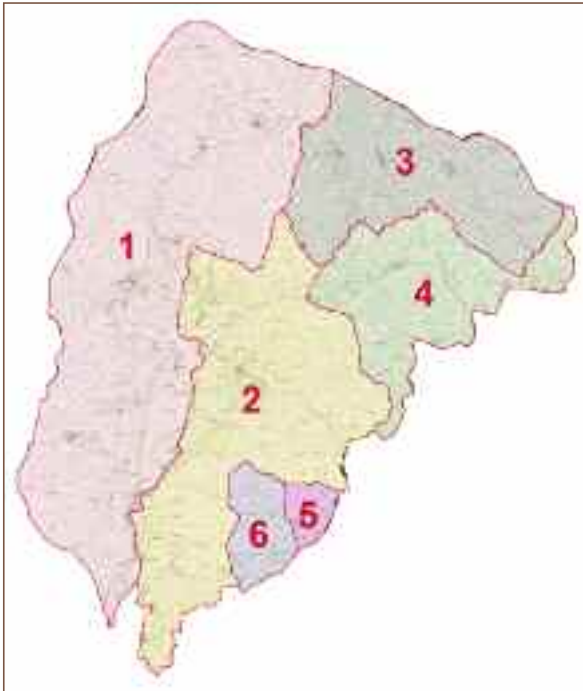
Dalla carta dei segni emerge come la Valleriana sia costituita da un insieme di strette vallecole dominate dalla formazione geologica del Macigno – appartenente alla porzione sommitale della Falda Toscana la cui configurazione ha generato monoclinali con creste allungate ad andamento prevalente Nord-Sud – prive di un vero e proprio fondovalle se non in corrispondenza, a meridione, della pianura pesciatina.



*Il castello di San Quirico.*

Nella pagina precedente: *la Valleriana vista da Pontito.*





Unità ambientali dell'area montana pistoiese:  
 1. Castelli Ovest; 2. Castelli Est; 3. Piteglio; 4. Marliana;  
 5. Massa e Cozzile; 6. Buggiano.

Tale struttura geologica è contrassegnata da ripidi versanti 'a reggipoggio' (dove affiora la testata degli strati) e a 'franapoggio' (dove il versante segue l'immersione degli strati), quasi veri contrafforti – dai quali per secoli è stato estratto il cosiddetto 'oro grigio' (la pietra serena) – ricoperti da un manto boschivo relativamente uniforme, costituito in prevalenza da latifoglie e da castagneti. La stessa conformazione del sistema idrografico risulta condizionata dalle faglie che attraversano il territorio in direzione nordovest-sudest, costituendo di fatto lineazioni di maggior debolezza e quindi erodibilità. Sono infatti proprio i fenomeni legati all'erosione ed alla deposizione da parte dei corsi d'acqua ad aver maggiormente interessato l'a-

rea e contribuito, a partire dal Quaternario, al suo processo di modificazione.

Le castella si collocano in questo contesto con precise logiche riferite prevalentemente a ragioni di controllo del territorio circostante. Intorno ai paesi si ritrovano i campi coltivati, esposti il più possibile a solatio, che formano una specie di corona costituita da terrazzamenti ancora ben visibili anche laddove il bosco ha colonizzato le colture ormai abbandonate. In tale quadro è possibile leggere i diversi ruoli rivestiti dai centri storici, situati, nessuno escluso, al termine di un crinale o su un versante; Pietrabuona, ad esempio, il primo *castellum* posto a nord della città di Pescia, ha svolto per secoli un ruolo di controllo, prima militare e poi daziario (ospitava la dogana che controllava il traffico di merci in transito tra montagna e pianura) dell'intero sistema collinare retrostante.

Nel fondovalle, ai piedi dei principali insediamenti medievali ed in prossimità dei maggiori opifici cartari sorti a partire dal XV secolo, tra Ottocento e Novecento nacquero numerosi borghi che, pur caratterizzandosi per la loro peculiare vocazione abitativa, integrarono all'interno del loro tessuto laboratori e piccole manifatture. A scala territoriale la stretta relazione tra il sistema residenziale e quello produttivo lega indissolubilmente tali centri, sviluppatisi linearmente lungo la viabilità principale, con la vasta rete delle cartiere che, snodandosi parallelamente al corso d'acqua, caratterizza decisamente il paesaggio con edifici di grandi dimensioni,





*Il castello di Pietrabuona.*

univocamente riconoscibili per tipologia e caratteri costruttivi, molti dei quali risultano oggi dismessi, abbandonati o addirittura in rovina.

Il secondo elaborato degli studenti riguarda invece un'analisi specifica delle relazioni visive presenti nella valle. Vedere e percepire sono due azioni diverse, ma connesse tra loro. Nel paesaggio quest'ultima è possibile proprio grazie alle relazioni visive che in esso si svolgono. La percezione può essere infatti definita come quel processo in cui si elaborano, secondo determinati codici in nostro possesso (innati o acquisiti), le informazioni che riceviamo, dando loro un significato; le relazioni visuali sono invece 'oggettive' e sono valide per tutti coloro che abitano, o solo fruiscono, di un paesaggio.

I crinali che delimitano la Valleriana, contribuendo a definire i confini dell'organismo territoriale in analisi, svolgono una funzione fondamentale per ciò che concerne il sistema delle visuali: dai rilievi più alti è possibile scorgere i versanti montuosi limitrofi, ma la maggior parte di queste relazioni si svolge all'interno della valle, tra insediamenti posti sulla testata di crinali secondari o a mezzacosta. Appena l'odierna viabilità di fondovalle (la Mammianese Nord, costruita agli inizi del XX secolo) si inerpicia sulle colline, è possibile apprezzare una successione di suggestive viste sia sulla valle sia dei centri abitati, le cui architetture, edificate nella quasi totalità dei casi in pietra locale, interrompono la copertura pressoché uniforme dei boschi.



*Il Borgo San Giovanni.*

*Sotto: manto boschivo dei versanti della Valleriana.*







L'analisi si chiude con l'individuazione delle unità di paesaggio (U.d.P.) della Valleriana, ovvero degli ambiti spaziali omogenei per caratteri strutturali prevalenti sia sotto il profilo antropico sia naturale. Secondo la disciplina dell'ecologia del paesaggio che le ha introdotte, le U.d.P. sono definite in funzione del variare dell'organizzazione e dell'aggregazione spaziale delle tessere ecosistemiche elementari (ecotopi). Le U.d.P. sono pertanto unità complesse, omogenee per funzionamento e per caratteristiche ecologiche, storico-insediative e visuali; risultano uniche ed originali, quindi profondamente diverse dai tipi di paesaggio che, essendo qualificati dalla 'tipicità' di alcuni attributi prescelti (ad esempio per uso del suolo o per morfologia), ammettono invece ripetitività spaziale (come ad esempio la classificazione in paesaggi agrari, vitivinicoli, forestali, urbani oppure collinari, costieri e di pianura). Da questa articolazione è possibile diagnosticare la rilevanza (ovvero il ruolo e la capacità strutturante che ogni carattere possiede all'interno del sistema), i processi di trasformazione in atto (quali ad esempio quelli relativi alla frammentazione), i fattori di rischio e il grado di vulnerabilità, oltre a fornire la base per ipotizzare gli scenari futuri.

Il paesaggio della Valleriana si presenta uniforme dal punto di vista del funzionamento così come da quello percettivo ed è quindi possibile inquadrala, in riferimento all'area vasta, in un'unica unità di paesaggio. Tuttavia al suo interno si riconoscono alcune caratterizzazioni spaziali che permettono un'ulteriore articolazione, che gli studenti del seminario hanno cercato di cogliere attingendo al loro bagaglio conoscitivo. Ecco allora che il manto boschivo che qualifica l'intera valle è stato differenziato in alcune sotto-unità sulla base della minore o maggiore presenza di isole di coltivi, della collocazione delle castella (nei versanti esposti a solatio) e dalla tipologia di vegetazione (latifoglie, prevalentemente castagneti un tempo anche da frutto, in ambito collinare; brughiere e cespuglieti sui contrafforti).



### *La valorizzazione del paesaggio di Pietrabuona*

Nel secondo anno l'esercitazione ha affrontato il tema della progettazione del paesaggio urbano nei centri minori. La scelta del castello è ricaduta su Pietrabuona, porta di accesso alla Valleriana, che, grazie alla sua posizione su un gradino morfologico alla confluenza delle due valli di Torbola e di Forfora, consente il controllo sulla valle del Pescia Maggiore.

L'insediamento si sviluppa sul terminale di una cresta allungata degradante in direzione sud-ovest, delimitata da due affluenti del Pescia di Pescia (il Fosso di Cerreto ad ovest ed il Torrente Torbolino ad est) che scorrono paralleli alle lineazioni dell'ultima fase tettonica. L'abitato più antico, impostato sul cocuzzolo a struttura monoclinali affacciato sulla valle, si collega all'espansione sette-ottocentesca attraverso l'elemento di cerniera, costituito dall'attuale Piazza di Castello, disposto su una sella a nord del nucleo più antico.

Gli studenti del seminario hanno avuto il compito di individuare, dopo un'analisi attenta delle relazioni che il paese intrattiene con il suo intorno paesaggistico, le criticità ed i valori che connotano questo specifico ambito, al fine di individuare linee guida per futuri interventi di riqualificazione dell'ambiente urbano.

Gli studi svolti hanno avuto come oggetto lo spazio aperto, che la disciplina dell'architettura del paesaggio considera «un vuoto colmo di risorse»; il tessuto connettivo della città è infatti caratterizzato anch'esso da diversità ambientali, ecologiche, storiche e culturali, nonché visive e percettive, ed è pertanto portatore di 'natura' e di vita sociale.

Le analisi condotte si sono concentrate sulle piazze, i giardini privati, gli orti, i campi coltivati e sui percorsi funzionali (strade, sentieri, parcheggi) utilizzati oppure dismessi.





*I versanti della Valleriana.*

*Sotto: Sorana da Vellano.*









*Vista dell'abitato di Vellano.*







Operazione preliminare alla lettura è stata quella di documentare i materiali utilizzati nelle pavimentazioni e nei fronti edilizi, la vegetazione presente e le visuali strategiche sul territorio, cercando successivamente di comprendere, anche a scala urbana, il complesso di relazioni che si instaurano tra storia, forma dello spazio, materiali, rapporti e connessioni visive e funzionali, contesto urbano e vallivo. Questo insieme di dati, che costituisce il patrimonio identitario di Pietrabuona, è risultato fondamentale per diagnosticare le problematiche del sito e stabilire i possibili indirizzi per la loro soluzione.

L'elaborazione dell'ideogramma progettuale che ne è scaturito ha consentito di identificare alcuni obiettivi principali, quali: il recupero dei terrazzamenti posti attorno al nucleo storico, il superamento dei problemi legati all'accessibilità dell'abitato (sistema dei percorsi e delle soste) e di quelli inerenti alla fruibilità e visitabilità delle centralità urbane (rocca e oratorio di San Michele) e, infine, la necessità di stabilire un più stretto legame con i borghi sottostanti (La Croce e San Giovanni) riconvertendo vecchi opifici abbandonati o non più funzionanti, che in larga parte sono stati ripresi nella fase conclusiva del Seminario Tematico per la redazione dei progetti tesi alla valorizzazione dell'abitato.



Studenti del seminario tematico che hanno partecipato al progetto:

A.A. 2011/2012

Massimiliano Borghi, Erika Donato, Carlo Gira, Rosa Maria Minotti, Giulio Moriani,  
Michela Notarnicola, Laura Occhipinti, Francesco Vullo

A.A. 2012/2013

Sara Basile, Valentina Ronzini, Isabella Russo, Marianna Sangiovanni



